



18 febbraio 2008

Luca 14,1-6

Un uomo idropico davanti a lui

L'idropico che tramuta ogni cibo buono in gonfiore di morte, è specchio del fariseo. Il seguito, fino al capitolo 15 compreso, è una dieta che ci sgonfia dall'orgoglio, perché passiamo attraverso la porta stretta della misericordia.

- 1 E avvenne:
mentre egli era venuto
nella casa di uno dei capi dei farisei
un sabato
per mangiare pane,
essi stavano a sorvegliarlo.
- 2 Ed ecco:
c'era un uomo
idropico
davanti a lui.
- 3 E rispondendo Gesù parlò
dicendo agli esperti della legge e ai farisei:
È lecito
nel sabato
curare o no?
- 4 Questi stettero quieti.
E, presolo,
lo guarì
e lo congedò.
- 5 E disse loro:
Chi di voi,
se un figlio o un bue
cadrà nel pozzo,



6 subito non lo tirerà fuori
in giorno di sabato?
E non ebbero forza
di replicare a queste cose

Salmo 95 (94)

1 Venite, applaudiamo al Signore,
acclamiamo alla roccia della nostra salvezza.
2 Accostiamoci a lui per rendergli grazie,
a lui acclamiamo con canti di gioia.
3 Poiché grande Dio è il Signore,
grande re sopra tutti gli dei.
4 Nella sua mano sono gli abissi della terra,
sono sue le vette dei monti.
5 Suo è il mare, egli l'ha fatto,
le sue mani hanno plasmato la terra.
6 Venite, prostrati adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha creati.
7 Egli è il nostro Dio,
e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce.
8 Ascoltate oggi la sua voce:
«Non indurite il cuore,
come a Meriba, come nel giorno di Massa nel deserto,
9 dove mi tentarono i vostri padri:
mi misero alla prova
pur avendo visto le mie opere.
10 Per quarant'anni mi disgustai di quella generazione
e dissi: Sono un popolo dal cuore traviato,
non conoscono le mie vie;
11 perciò ho giurato nel mio sdegno:
Non entreranno nel luogo del mio riposo».



Questo salmo l'abbiamo scelto non tanto perché abbia parentela con il brano di questa sera, ma ha parentela con la Parola del Signore, è un'invocazione perché siamo aiutati, sollecitati ad essere non sordi ma pronti e diligenti nell'ascolto e nel compiere la sua santissima volontà, così si dice anche negli Esercizi Spirituali di S. Ignazio.

Dopo due mesi riprendiamo le fila del discorso del capitolo 13, che parla di quello che è il problema più grosso che abbiamo, noi uomini. Il problema è quello del male. Il bene non ci fa problema e abbiamo visto che il male è l'occasione opportuna per cambiare criterio di vita, perché il male lo facciamo noi, non Dio. E Dio allora cosa fa? Dio fa la sua parte, la storia del fico, che Lui coltiva con cura perché è sterile e alla fine porterà Lui sulla croce la nostra maledizione. Dio fa grandi cose, vince il male con il bene, porta pazienza e il male che noi facciamo nella storia, lo facciamo a Lui che è l'ultimo degli uomini e sarà sempre in croce fino a quando noi non cambieremo criterio di vita.

Quindi è proprio guardando il crocifisso che noi cambiamo i criteri della nostra vita, cominciamo a vincere il male con il bene, l'odio con l'amore, la guerra con la pace, a vivere le beatitudini, invece che vivere i criteri del mondo che è il posseder le cose, le persone, l'orgoglio, abbiamo il mondo della condivisione, del dono, dell'umiltà e del perdono. E questa è la salvezza.

E il tempo perché continua? Continua perché un po' alla volta riusciamo a capire questo, per cui il tempo è il tempo dell'annuncio della salvezza che già è avvenuta. Ricordate la donna ricurva il giorno di sabato nella sinagoga? Richiama noi cristiani che andiamo in chiesa ma ancora siamo lì, tutti piegati su noi stessi e non guardiamo il grande mistero di ciò che è accaduto, che Dio ci ha amato, ha dato la vita per noi è quindi possiamo vivere in modo diverso anche noi. Possiamo cominciare ad amare noi stessi e gli altri come noi stessi. Questa è la salvezza che è annunciata, perché c'è già.



Questa salvezza è un granellino di senape che diventa grande albero, simbolo del regno di Dio che è la croce che accoglie tutti, è un poco di lievito, preso, gettato, messo sotto terra come il Signore sarà preso, gettato, messo sotto terra, lì messo nella pasta, fermenterà di vita tutto. E allora il problema della salvezza, dicono gli apostoli, dicono son tanti quelli che si salvano o son pochi?

E adesso vediamo che c'è una forma di contraddizione perché Gesù ha detto la porta è stretta, sforzatevi di entrare. E poi dice, è così stretta che tutti quelli che diranno noi abbiamo mangiato con te, noi siamo giusti, noi siamo bravi, quelli non entrerà nessuno, mentre verranno da oriente, da occidente, da tutto il mondo, entreranno tutti i peccatori e i pagani e i nemici. Ma come mai?

E poi abbiamo visto il termine del capitolo, che Gesù sta andando a Gerusalemme. Cosa farà a Gerusalemme? Realizzerà quel che ha detto in tutto questo capitolo, cioè lui porterà su di sé il nostro male, morirà in croce, proprio per Gerusalemme che lo uccide e lui sarà come la chiocchia che vorrà accogliere i suoi pulcini. Abbiamo finito con l'immagine della chiocchia a Natale, che è la più bella immagine di Dio. La chiocchia così modesta, umile, che è madre, che cova i suoi pulcini. che è coraggiosissima non teme neanche il leone la chiocchia, n'è l'aquila n'è il leone, per difendere i suoi pulcini. È difatti Gesù che è la chiocchia, verrà ucciso da quella volpe, che è Erode, ma proprio così vincerà il male col bene, cioè con l'amore vincerà il male.

E adesso comincia una nuova sezione, dove vediamo se la porta è stretta, allora come si fa ad entrare? E vediamo il brano di questa sera che vuole aiutarci ad entrare per questa porta stretta della salvezza. Abbiamo già accennato, la porta della salvezza è l'amore di Dio per tutti gli uomini, questa porta è stretta per il Signore, perché gli costa la vita, è stretta per i giusti perché nessun giusto ci entra, perché il giusto non ha bisogno di misericordia, lui è a posto, ci entrano tutti i peccatori e adesso vediamo questa scena, cosa ci dice



Mi permetto una battuta, agganciandomi a quello che poco fa diceva Silvano circa il problema della salvezza, come passa? Come attraversa la salvezza il percorso della nostra storia che non sembrerebbe di salvezza, allora mi permetto un paragone. Venendo qui, ciascuno di noi ha percorso delle strade, delle strade ci sono dei percorsi, dei tratti preferenziali, ecco la storia della salvezza non ha un percorso preferenziale rispetto alla nostra storia, nella nostra storia si inserisce la storia della salvezza. Non è un problema tanto difficile da capire, credo che sia doloroso, perché il Signore lo attraversa, viene nella nostra storia, è trattato come, vediamo nel vangelo, muore sulla croce ma così realizza la salvezza, nella nostra storia. Siamo al capitolo 14. Stasera cercheremo di capire, commentando, i primi 6 versetti

¹E avvenne: mentre egli era venuto nella casa di uno dei capi dei farisei un sabato per mangiare pane, essi stavano a sorvegliarlo. ²Ed ecco: c'era un uomo idropico davanti a lui. ³E rispondendo Gesù parlò dicendo agli esperti della legge e ai farisei: È lecito nel sabato curare o no? ⁴Questi stettero quieti. E, presolo, lo guarì e lo congedò. ⁵E disse loro: Chi di voi, se un figlio o un bue cadrà nel pozzo, subito non lo tirerà fuori in giorno di sabato? ⁶E non ebbero forza di replicare a queste cose.

Ecco vediamo il testo innanzitutto il tempo, in che tempo si svolge? Si svolge in tempo di sabato, è l'ultimo sabato menzionato nel vangelo, poi ci sarà il sabato che finirà nel sepolcro. Questo è già il preludio.

Il sabato è il giorno di Dio, è il giorno del riposo, è il giorno del compimento della creazione, il giorno perfetto. È Dio stesso il sabato. Questo è il tempo in cui si svolge questa scena, e il luogo? Siamo nella casa del fariseo. Il brano precedente se guardate il testo, Gesù dice : *Sarà lasciata deserta la vostra casa e non mi vedrete più fino a quando non direte benedetto colui che viene.* Ora qui vediamo che la casa, deserta, Lui entra in questa casa deserta del fariseo ed è colui che viene, in questa casa, e inizia il sabato. E



cosa viene a fare? Per mangiare pane, il pane poi sarà Lui, per dar la vita.

E guarda caso in questa casa del fariseo ci sono due persone: il fariseo e l'idropico. Ora per capire la scena, tenete presente che il problema di tutto questo testo, stando anche al brano precedente: gli ultimi saranno i primi, i primi gli ultimi, chi si salva? È che la porta è stretta, della salvezza, e poi vedremo nel capitolo 14, però il padrone di casa vuole che la casa sia piena, se la porta è stretta e Dio vuole che la sua casa sia piena, finché manca un figlio non comincia il pranzo, quindi devono essere salvati tutti e allora come fa a salvare tutti Dio? Perché Dio vuole che tutti gli uomini siano salvi.

Allora, per i peccatori non ha nessun problema perché è venuta a salvare e a cercare ciò che è perduto, quelli che non riesce a salvare sono i giusti. I giusti hanno come immagine l'idropico, poi vedremo le altre immagini che vengono fuori nel vangelo, l'idropico è uno che ha sempre una gran sete, desiderio di bere, l'acqua è simbolo di vita e anche mangia, e poi tutto ciò che vede e mangia invece che dargli vita lo gonfia di morte, per cui non entra nella porta stretta, cioè lo gonfia di presunzione, di orgoglio, e allora tutti i capitoli che adesso seguono, si svolgeranno tutti al banchetto fino al capitolo 17, poi riprende il viaggio a Gerusalemme, e servono per sgonfiare l'idropico, cioè la persona religiosa che vuol salvarsi con i suoi meriti e non sa che la salvezza è l'amore gratuito di Dio.

In questi capitoli deve avvenire quel passaggio difficilissimo che è dalla legge al Vangelo. Da ciò che facciamo noi per Dio (e tutte le religioni dicono queste cose) a ciò che ha fatto Dio per noi: ci ha amato, ha dato se stesso per noi, ci ha amato gratuitamente perché siamo figli e non può che far così e vuole che noi accettiamo il suo amore e amiamo gli altri allo stesso modo, ed è il passaggio dalla religione, comune a tutti, quel Dio tremendo che premia i buoni e uccide i cattivi, quindi dovrebbe uccider tutti, tranne se stesso, a quel Dio che è amore e misericordia. Questo è uno dei punti decisivi



e poi il penultimo miracolo che farà, poi c'è quello del cieco, poi basta. E allora vediamo per ordine il testo adesso che è abbastanza ricco e culminerà come sapete nel capitolo 15 con le parabole dei due fratelli, maggiore e minore.

¹E avvenne: mentre egli era venuto nella casa di uno dei capi dei farisei un sabato per mangiare pane, essi stavano a sorvegliarlo.

Ecco il testo comincia "e avvenne". È raro un inizio così, è solennissimo. Questa parola *e avvenne* richiama la Genesi quando si dice: "Dio disse sia la luce, e la luce avvenne, la luce fu" ma in greco è la stessa parola. Perché questo testo è proprio la grande luce che vorrebbe illuminare il giusto per fargli capire che lui è l'idropico, che è il peccatore, in modo che venga la luce, e non viva nelle tenebre. E avvenne. Cosa avvenne? Che Gesù era venuto. Il brano precedente terminava con le parole "benedetto colui che viene".

Gesù è sempre colui che viene, anzi è già venuto. E dove è venuto? Nella casa. La vostra casa è deserta. Lui entra in questa casa deserta, del fariseo che è il vero peccatore, che è un sepolcro imbiancato. Entra in questa casa. Non è solo di un fariseo ma di un arcifariseo, c'è in greco, il capo dei farisei. Entra di sabato. Quando Lui entra entra il sabato, entra la festa anche in questo sepolcro imbiancato e circa l'arcifariseo c'è qualcosa da dire che probabilmente, anzi certamente, Gesù non è morto per i peccatori perché i peccatori è semplicissimo, basta perdonarli, è morto per i giusti, che sono i veri peccatori.

Questa storia dei farisei li troviamo fin dall'inizio nel Vangelo quando Gesù guarisce il paralitico, i farisei son lì seduti che dicono costui bestemmia, han già deciso di ammazzarlo. Quando poi chiama il peccatore Matteo a seguirlo, poi quello fa un gran banchetto, tutti mangiano, loro li a criticare: "costui mangia con i peccatori" e dice ai suoi discepoli, e poi neanche digiuna. Poi quando si trova di sabato, ancora di sabato in una sinagoga, c'è uno lì con la mano chiusa, loro son lì pronti con il cuore indurito e decidono di ucciderlo perché guarisce il giorno di sabato.



Poi subito dopo il capitolo 7, per cui è interessante, i farisei prima hanno come immagine il paralitico, son quelli bloccati nella loro giustizia; poi han come immagine il banchetto, il banchetto è per i peccatori, e loro digiunano. Non si può mangiare, non si può vivere così. Poi quello con la mano secca, loro son quelli che hanno la mano, la mano vuol dire l'azione, il cuore, agisci secondo ciò che ti sta a cuore, tutto chiuso nel possedere la proprio giustizia, le proprie garanzie, non sa aprirsi per ricevere e per dare. Poi al capitolo 7 abbiamo di nuovo Gesù, va in casa di fariseo, ancora? Ma perché ci va se gli è sempre così indigesto? Ci va e chi capita? Una donna, una prostituta e la prostituta è l'immagine del fariseo. Perché cosa fa il fariseo? Il fariseo è quello che vuole comprare l'amore di Dio quindi tratta Dio da prostituta, perché Dio è l'amore e l'amore è gratuito, se lo paghi è una prostituta. È questo il peccato del giusto, che vuol comprare Dio e non sa che Dio è amore, mentre invece la prostituta è la sposa, si scioglie i capelli, gli lava i piedi con le lacrime, li asciuga con i capelli e Gesù gli dice: *e chi amerà di più? Il giusto o il peccatore che gli è stato perdonato di più?* E Vuol fargli capire che la vera prostituta è lui.

Ora qui siamo, di nuovo in casa del fariseo e abbiamo come contropagina l'idropico. Vedremo dopo chi è l'idropico. Poi l'avremo ancora al capitolo 18 c'è la parabola nel tempio, c'è il fariseo davanti e dietro il peccatore e il fariseo dice *ti ringrazio Dio che io non sono*. Dio è "io sono" lui ringrazia che "io non sono" come quelli, come quel peccatore che sta in fondo e Gesù termina dicendo, quello che stava giù in fondo è uscito giustificato e l'altro è uscito col suo peccato.

Cioè tutto il Vangelo vuol persuadere Teofilo, è scritto per Teofilo che vuol dire colui che ama Dio, che non è vero che noi amiamo Dio, è Dio che ama noi, che è un'altra cosa. Se noi dobbiamo amare Dio, poveri noi, non ci riusciamo, e povero Dio, ma se Lui ci ama è tutto un'altra cosa, chi ama da tutto e Lui ci ha dato se stesso, quindi abbiamo Lui che è la nostra vita. È questa la cosa



da capire difficilissima, è la conversione che Gesù non è riuscito a compiere nel Vangelo di Luca con nessuno dei giusti, lo farà negli Atti degli apostoli con Paolo, che anche lui è migliore di tutti i farisei, anzi, superavo tutti i miei connazionali in questo esser bravo, e tutto questo reputato come niente di fronte alla conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore. Questa è stata la conversione di Paolo quando Cristo era risorto.

Quindi l'intento del vangelo è per il credente e per Teofilo perché non si sbattezzi, perché il battesimo è capire che Cristo è morto per i peccatori dei quali io sono il primo e vivo di questa grazia costantemente. E questa grazia comunico anche a tutti gli altri e divento mediatore della sua grazia.

Allora capite che siamo a un punto nodale siamo al punto del sabato, quando uno riesce a vedere l'amore di Dio per Lui, vive già nel sabato, vive di Dio e mangia il pane. Ancora in questo capitolo, versetto 15, c'è uno che dirà *beato chi mangia il pane nel tuo regno*. Il pane nel suo regno è Lui stesso che si dona. E loro cosa stanno lì a fare? Stanno lì per sorvegliare, in greco una parola che vuol dire osservare, è come dire che il sabato va osservato, loro invece di osservare il sabato, riposando, mangiando, bevendo, godendo dei doni di Dio, stanno lì per osservare Lui, per criticarlo

Si faccio notare che per lo meno è debole la traduzione che abbiamo davanti per non dire inesatta, dice la gente stava ad osservarlo, ecco qui non è tanto la gente ma si capisce poi dalla domanda/risposta che fa Gesù che sono i Legisperiti e i farisei ed è ecco stridente il contrasto che c'è tra questa solennità, bellezza, ricchezza del sabato e questo intento di prendere in trappola Gesù, di tendere insidie, di smascherare. Ecco il fatto che è una persona che bestemmia, che ha delle pretese, forse davvero nell'esperienza religiosa, facilmente si annida qualcosa che sa di maligno, di perverso anche. Nei confronti di Gesù va così.

E un interludio ancora circa l'osservare, perché è col cuore che si guarda. Ecco l'ho già detto una volta ma lo ripeto, l'ho detto



l'anno scorso. Ci son due modi diversi di guardare e prendiamo come modello l'ape e la mosca. Se voi andate anche in una discarica, con tutte le immondizie del mondo e c'è un ape, dove va a posarsi l'ape, il suo occhio? Sul fiore, per forza. Se c'è un bel prato fiorito, l'occhio della mosca dove va a posarsi? Ecco! Così il nostro occhio in fondo dipende dal nostro cuore. O abbiamo l'occhio dell'ape che vede il bene, vede il fiore, oppure abbiamo l'occhio della mosca che vede solo il letame e va a posarsi su quello; e noi siamo specialisti in quest'occhio, e ciò che noi vediamo rivela ciò che abbiamo dentro.

Quindi ape e non mosca

Oppure sapere che siamo mosche e chiedere perdono

²Ed ecco: c'era un idropico davanti a lui.

Ed ecco c'era un uomo, anche con la prostituta dice ed ecco, una donna che entra, ed ecco, quell'uomo avanti a lui, gli fa da specchio quest'idropico. L'idropico è uno che ha sempre una gran sete, una grande arsura, un gran desiderio di acqua, così il giusto ha sempre un gran desiderio di fare il bene, di esser perfetto. Però cosa capita a questo qui? Che c'ha dentro qualcosa che non funziona per cui tutto ciò che mangia e che beve invece di diventare vita lo gonfia di morte.

Cosa c'è in noi che non funziona e che tutte le cose buone che facciamo, ci gonfiano di morte? È il lievito dei farisei, l'ipocrisia, il protagonismo, l'essere noi al centro. Come Marta, io sì, guarda mia sorella che non fa niente di buono e dire che una volta mi aiuti ma poi vada via dai piedi, non è capace. Cioè è proprio col bene che facciamo il vero male. Può sembrar strano. Col bene riusciamo a dire noi, gli altri. È proprio quello che fa il fariseo: *io non sono come tutti gli altri*, dove per altri non usa la parola altri, perché gli altri sono in fondo altri come me, no, i restanti, quello è il rimasuglio, quello che non conta. Ecco e quest'idropico fa da specchio al giusto che si gonfia di morte, perché c'ha un lievito dentro



È una lievitazione quella che anima, patologica, perché autoreferenziale, anche nello spirituale! Non è che sia una persona volgare, uno sporcaccione, no, una persona per bene, ma centrata su di sé. È questo che lievita il suo pensare, il suo sentire e il suo agire

Ciò è il mio Dio in fondo è il mio io, è la mia bravura, è il mio desiderio di Dio. Non è quello! È Dio che conta! È Lui che mi ama, è Lui che mi salva, è Lui che opera la mia salvezza mica io. È il capovolgimento proprio che è capitato a Paolo e che è il capovolgimento del battesimo. Deve capitare a ciascuno, ma siccome siamo stati battezzati tanto tempo fa, andando avanti ci si dimentica sempre

Sto pensando che per sé, basterebbe essere informati, cioè capire che non è che tutto gira attorno alla terra, ma essere informati, capire che la terra gira attorno al sole, cioè proprio la rivoluzione copernicana rispetto all'altra. Paolo a un certo momento, Filippesi 3, capisce: Signore della mia vita è Lui, non io, Signore di tutta quanta la storia.

Adesso poi vi impressionerà questo idropico come fa a guarire all'istante, si vede che si liofilizza un po', si sgonfia. È come l'orgoglioso e il presuntuoso che è un pallone. Gesù cerca adesso, per vari capitoli, di sgonfiare la presunzione religiosa, che è l'ultima a morire. Morirà un po' dopo di noi, però almeno sapere di averla e dire kyrie eleison. È bello questo davanti, è lo specchio.

Dunque questo uomo non dice niente, però è una domanda, tant'è che, versetto 3 Gesù dice.

³E rispondendo Gesù parlò dicendo agli esperti della legge e ai farisei: È lecito nel sabato curare o no?

Ecco stranamente questa casa è piena adesso di esperti della legge, sono quelli che sanno, i farisei sono quelli che fanno e messi insieme sono la miscela migliore del mondo, sanno bene e fanno bene, sempre meglio. Il loro problema è quello del lecito e del non



lecito, cioè della legge. Ora la legge è giusta, poi ci son tutti i precetti sapete son 613, che poi mica son tanti tutto sommato, noi ne abbiamo di più, di cui 248 sono positivi, son prescrizioni e 248 corrisponde alle ossa dell'uomo, almeno anticamente, non so quante ne abbia adesso, il che vuol dire che proprio tutto l'uomo dalla sua struttura più intima è fatto per far la volontà di Dio e poi 365 sono negativi, sono divieti, che vuol dire che ogni giorno non dobbiamo trasgredire la volontà di Dio, cioè riguarda il tempo e ha varie interpretazioni, per cui il problema è: è lecito o non è lecito?

Il problema non è secondo la legge o non secondo la legge, il problema è se è bene o male. Perché l'ho detto tante volte, non è che la mamma guarda il codice di diritto penale per vedere cosa deve fare con il figlio: lo ama; e se lo ama sa cosa fare. Se non ama non sa cosa fare, magari non trasgredisce nulla ma non gli dà da mangiare e poi non c'era scritto di dargli da mangiare. Cioè l'amore è il principio della vita, la legge dice solo quando sei nella morte, quando trasgredisci sei fuori e non puoi andare avanti semplicemente sulla legge. Se il problema è non trasgredire i precetti, il morto ne trasgredisce nessuno, quindi l'uomo perfetto è quello sparato già. Mentre invece il problema non è chi è più perfetto, chi amerà di più, finale del capitolo 7, colui al quale è stato perdonato di più.

Stavo pensando, se curare vuol dire prendersi cura, vuol dire amare, è lecito nel sabato amare o no?

L'altra parola curare è la terapia nel senso del rispetto, della cura dell'altro, sì.

Prendersi cura quindi amare, forse più che lecito dovrebbe essere, ma il sabato a maggior ragione, così intende Gesù. È il giorno in cui potremmo dire Dio riposa, si distende proprio nel manifestare maggiormente il suo amore, è il suo giorno! Per questo Gesù sembra trasgredire, perché compie veramente il sabato, manifestando la sua capacità che è di salvezza, non appena di guarigione. È lecito nel



sabato prendersi cura, amare, o no? La domanda di Gesù. Doveva essere una risposta, diventa una domanda. E però, versetto 4,

⁴Questi stettero quieti. Gesù presolo, lo guarì e lo congedò. ⁵E disse loro chi di voi se un figlio o un bue cadrà nel pozzo subito non lo tirerà fuori il giorno di sabato?” ⁶Non ebbero forza di replicare a queste cose

La domanda di Gesù, stettero quieti, in greco c'è una parola che esce soltanto un'altra volta in Luca, che è al capitolo 23 del versetto 56, quando Gesù riposa nel sepolcro, è la stessa parola, cioè è già il preludio all'ultimo sabato. Qui è entrato nella casa del fariseo e il risultato è che entrerà in quella casa, aveva chiamato i farisei sepolcri imbiancati, in quella casa piena di morte che è il sepolcro, proprio perché, perché fa ciò che è vietato, secondo la legge, e fa ciò che è necessario secondo l'amore, cioè prendersi cura dell'uomo là dove si trova, anche nel suo male e di quell'uomo che è il fariseo che lo giudica.

Stettero quieti e Lui lo prende, anche Gesù sarà preso, Gesù sarà percosso, invece lo guarisce, Gesù sarà consegnato a morte, Lui invece lo congedò e lo lasciò libero, lo fece andare. È ciò che Gesù vuole fare anche con il fariseo, con ciascuno di noi, prenderci, sgonfiarci e renderci liberi da questa gabbia di morte, che abbiamo dentro.

E dicono niente. Mentre nell'episodio precedente di sabato ancora, che guarisce quella donna, erano ancora lì i farisei che lo criticavano e Gesù dice, scusate, non portate a bere l'asino e il bue anche di sabato? Anche qui tira fuori, invece dell'asino il figlio, si capisce son vicini, e il bue se cade nel pozzo. Ancora qui è il tema dell'acqua, che è simbolo della vita. Ecco il fariseo è uno che cade proprio in ciò che dovrebbe dar la vita, nella religiosità, che è ridotta a legge e non ad amore e quindi annega nel proprio io, un po' come Narciso alla fonte no? Cade nel pozzo. Dal pozzo dovrebbe venir su l'acqua e darti la vita, lui ci affoga dentro, come l'idropico, che affoga nella propria acqua, così il giusto affoga nella propria



giustizia, ci muore dentro e Gesù è venuto proprio per tirar fuori dal pozzo l'idropico, cioè il fariseo e lo fa in giorno di sabato appunto. Perché quando riesce a tirarci fuori dalla nostra giustizia, a portarci nella libertà dei figli di Dio, allora è sabato, allora è festa, allora è Pasqua.

E non ebbero forza di replicare a queste cose. Non sono capaci di rispondere. Se rispondessero, cosa dovrebbero rispondere? Hai ragione siamo idropici. In quel momento sarebbero guariti. Questo silenzio è la morte. Anche Gesù tacerà nel suo giudizio, per il motivo uguale e contrario, perché se avesse parlato avrebbe potuto dire siete voi che sbagliate, e saremmo stati condannati noi, invece col suo silenzio, cioè con la sua morte ci guarisce. Quindi questo brano è già un preludio al grande testo finale del sabato ultimo, difatti è l'ultimo sabato, poi ci sarà il sabato del sepolcro, che cioè Lui riuscirà a vincere la nostra presunta giustizia e aprirci il cuore e farci vedere che questa porta stretta per noi che siamo giusti è la larghezza della misericordia infinita di Dio che dà la vita per chi? Per i giusti, che sono i veri peccatori.

Sto guardando il versetto quinto dove si dice appunto dovesse cadere un figlio, un bue nel pozzo, di sabato e quando a Gesù facevano l'osservazione ma perché guarisci di sabato, venite gli altri giorni, fate le cose con calma, se cade nel pozzo aspetta il giorno dopo. Non c'è l'urgenza. No, c'è l'urgenza. Pare che Gesù sottolinei innanzitutto l'importanza maggiore che ha una persona rispetto al bue o all'asino che sia, e l'urgenza, che non è l'interesse, l'interesse è, questo è spinto a cavare il suo animale dal pozzo, l'urgenza che spinge Gesù non è l'interesse ma l'amore, è l'amore che lo spinge, quindi la domanda, più che legittima è però imbarazzante. Tacciono. Non ebbero forza di replicare a queste cose.

Come dice Filippo giustamente, la risposta è molto furba, non potevi aspettare? No, non posso aspettare. Se cade lo tiri fuori subito, se no annega e questo subito è determinante, bisogna uscire subito da questa situazione se no siamo già morti. Finché restiamo lì



siamo morti. Quindi vuole evidenziare proprio la gravità della situazione, non dell'idropico, ma di coloro ai quali a cui l'idropico fa da specchio, cioè di queste persone che siamo noi, gli spettatori, fino a quando non ci ritroviamo nell'idropico perché ciò che è capitato a quello capita a chiunque si riconosce in quello, è questa la funzione del racconto. E gli altri spettatori siamo noi che avendo le reazioni dei farisei e degli uomini della legge, comprendiamo di essere i veri peccatori e allora comprendiamo di essere idropici e allora possiamo chiedere. Signore, va bene così, grazie! Ma c'è ne vorrà di cammino!

Testi per l'approfondimento

- Genesi 2,1-3,
- Esodo 20,8-11
- Deuteronomio 5,12-15 sul sabato, così come lo intende il Signore.
- Lettera ai Filippesi cap. 3: il passaggio dall'essere centrati su di sé, in una perfezione vera, consistente ma, si aggira su se stessa, superamento di questa posizione da parte di Saulo-Paolo.
- Vangelo di Luca, 6,6-11: guarigioni di sabato, in questo capitolo, la guarigione della mano che è rinsecchita, incapace di accogliere, di dare.
- Luca 7,36-50: la donna prostituta e il fariseo.
- Luca 13,10-17: nella sinagoga di sabato, la donna ricurva, che è dichiarata sei guarita, rialzati.
- Luca 18,11-14: nel tempio, la preghiera del fariseo e del pubblicano.